

È VENERABILE

Il ricordo di fra Placido Salvò ebrei e fu ucciso

ROMINA GOBBO

Le ricetrasmittenti nascoste, i documenti falsi per gli uomini della Resistenza, la cura spirituale dei civili sloveni internati nei campi padovani, l'organizzazione della fuga per tanti ebrei destinati ai campi di sterminio. Padre Placido Cortese, frate del Santo di Padova e direttore del 'Messaggero di Sant'Antonio' dal 1937 al 1943, ha pagato con il sangue il suo eroismo. Tradito da due doppiogiochisti, l'8 ottobre 1944 viene prelevato fuori della Basilica e fatto sparire. Ci vorranno anni prima di ricostruire la sua morte, avvenuta presumibilmente il 15 novembre 1944, a opera della Gestapo, la polizia segreta nazista, che lo internò nel carcere di Trieste, e lo torturò per giorni senza riuscire a piegare il suo silenzio. Presieduta da monsignor Giuliano Zatti, vicario generale della diocesi di Padova, si è tenuta domenica scorsa, alle 11, nella Pontificia Basilica di Sant'Antonio, la commemorazione di fra Placido (al secolo Nicolò Matteo), le cui virtù eroiche erano state riconosciute da papa Francesco il 30 agosto 2021, dopo un meticoloso procedimento canonico, atto a mettere in luce l'attività di solidarietà umana durante la Seconda guerra mondiale da parte del giovane frate nato il 7 marzo 1907 a Cherso in Istria (oggi in Croazia). Un impegno portato fino alle estreme conseguenze. La Messa è stata seguita dalla preghiera presso il Memoriale-Confessionale di padre Cortese che si trova sempre all'interno della Basilica. Dall'emanazione del decreto sulle virtù eroiche, padre Placido può essere chiamato con il titolo di venerabile. «Il pronunciamento della Chiesa ci riconsegna un uomo, un francescano e un sacerdote esemplare, perché totalmente uomo di Dio e, di conseguenza, totalmente dedito alla causa dell'uomo oppresso e vilipeso - ha detto padre Giorgio Laggoni, vice postulatore della causa di canonizzazione -. L'eroico padre Placido riflette la sua luce su tutta la rete dei suoi coraggiosi collaboratori e su quanti contribuirono a tenere accesa la fiaccola della carità cristiana e della difesa dei fondamentali valori del vivere civile, nel buio che avvolse l'umanità durante il secondo conflitto mondiale». Passo ulteriore auspicato dalla comunità dei frati minori conventuali sarebbe il riconoscimento del martirio in "odium fidei", che porterebbe il loro confratello alla beatificazione senza la necessità dell'accertamento di un miracolo. Durante la Messa è stata ricordata anche Maria Cristina Cella Mocellin, madre di famiglia, anch'essa dichiarata venerabile assieme a padre Cortese. RIPRODUZIONE RISERVATA.

